

2ª Domenica Dopo Natale 5 gennaio 2020

**E IL VERBO
SI FECE CARNE
E VENNE
AD ABITARE
IN MEZZO A NOI;
E NOI ABBIAMO
CONTEMPLATO LA
SUA GLORIA**

Nel Figlio amato, ci ha scelti per essere santi ed immacolati di fronte a Lui, nella carità.

La seconda Colletta ci fa pregare tutto il Messaggio e l'Annuncio della Parola proclamata e accolta:

'Padre... nel Tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in Lui, Sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la Tua tenda, illuminaci con il Tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del Tuo amore, pre gustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del Regno'.

Se così preghiamo, perché, poi, impediamo a Dio e al Suo Santo Spirito di realizzare in noi ciò che abbiamo invocato e implorato?

La Parola si è fatta carne come Sapienza, Parola creatrice di Dio che riceve l'ordine dal Creatore dell'Universo di 'piantare', 'fissare la tenda e affondare le sue radici tra i Suoi eletti' (prima Lettura). Nel Vangelo di Giovanni, nel Prologo, il Verbo era presso Dio ed era Dio, per mezzo del Quale tutto è stato creato, in Lui era la Vita, che era la Luce degli uomini e che splende e vince le tenebre; 'e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi' (Vangelo). Per questo Disegno redentivo e Progetto salvifico, Paolo eleva una calda Preghiera e Inno di lode e di benedizione a Dio, il Quale, fin dall'eternità, ci ha scelti in Cristo 'per essere santi e immacolati di fronte a Lui al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere per Lui figli adottivi mediante Gesù Cristo' (seconda Lettura).

Anche il Salmo ci fa cantare la nostra gioia e gratitudine al Signore perché la Sua Parola cambia la faccia della terra e trasforma la nostra esistenza (

In questa Domenica dopo Natale, fermiamoci un momento, domandiamoci sinceramente che Natale abbiamo celebrato, **cosa ci resta**, in cosa ci ha cambiati; è la gioia della Sua venuta a rallegrare il cuore o la nostalgia di cose perdute e sprecate inutilmente? Indugiamo, almeno, ancora un po', per

poter cogliere la bellezza del dono infinito di essere



stati fatti diventare Suoi figli, nel Cristo, Sua Sapienza e Luce Eterna, Suo amato Figlio Unigenito e nostro Salvatore, che ha voluto piantare la Sua tenda in mezzo a noi, perché vuole e chiede di abitare in ciascuno di noi, quale Luce che le nostre tenebre non riescono a spegnere e come Parola di amore e vita, che mai i nostri persistenti rifiuti,

riusciranno a far tacere ed a interrompere nel Suo annuncio e rivelazione del Suo amore eterno per noi!

Prima Lettura Sir 24,1-4.12-16

Il Signore che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: 'fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i Miei eletti'

La Sapienza è accanto al Signore Dio, quando crea i cieli e fonda la terra; *collabora* e *coopera* con il Creatore e nell'Assemblea santa del Suo popolo proclama la Sua gloria.

Nei vv 1-4, la Sapienza si presenta, ('*fa il proprio elogio*'), indica la *ragione* 'del suo vanto in Dio' e insieme con il Popolo proclama la Sua gloria (v 1).

Nel Tempio a lodare il Signore, nell'Assemblea dell'Altissimo, apre la sua bocca e proclama la Sua gloria e viene ammirata, esaltata, lodata e benedetta dalla moltitudine degli eletti e benedetti, alla quale comunica ciò che Dio, Creatore dell'Universo, le ordina: '*di piantare e fissare la tenda in Giacobbe e prendere eredità in Israele e di affondare le sue radici tra i Suoi eletti*' (vv 2-13).

In Israele, Popolo amato, scelto, glorioso e benedetto, la Sapienza, eseguendo l'Ordine di Dio, ha piantato, ha '*posto le radici in mezzo ad un popolo glorioso*' e nell'Assemblea dei santi ha preso dimora.

Nella pienezza dei tempi, la Sapienza si rivela nella persona di Gesù di Nazareth, venuto a 'piantare la Sua tenda', 'venne ad abitare' (il verbo è *skēnō*) in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la gloria del Figlio unigenito che viene dal Padre, 'pieno di grazia e di verità' (Gv 1,14).

L'elogio della Sapienza presenta, in modo tipologico, la figura di Gesù, Sapienza di Dio.

Le caratteristiche della Sapienza, 'inviata tra gli uomini' e che 'pianta la tenda tra gli uomini', si realizzano nel Verbo giovanneo: *la Sapienza è la Parola, il Verbo*. La relazione tra Sir 24 e Gv 1 viene espressa sinteticamente da Paolo in I Cor 1,24,30: Cristo, 'diventato per noi Sapienza, Giustizia, Santificazione e Redenzione' è 'Potenza di Dio e Sapienza di Dio'.

La Sapienza, oggi, è scesa tra noi e, in mezzo a noi, ha piantato la Sua tenda e ha fissato la Sua dimora tra noi per sempre.

Giovanni renderà più esplicito l'accostamento della Tenda del Convegno dell'A.T. e il Corpo terreno di Gesù, nell'episodio della *Purificazione del Tempio*, dove Gesù, con autorità, afferma di poter costruire il Tempio distrutto, in tre giorni "distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 19), ma 'Egli parlava del **Tempio del Suo Corpo**' (Gv 2,21).

Il verbo nel Siracide è *kataskènò*: 'abitare' etimologicamente 'fissare la tenda'; in Giovanni è *skènò*: 'venne ad abitare in mezzo a noi' (Gv 1,14)!

Salmo 147 **Il Verbo si è fatto carne e ha posto la Sua dimora in mezzo a noi**

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rafforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il Suo messaggio: la Sua Parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la Sua Parola, i Suoi decreti e i Suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto loro conoscere i Suoi giudizi.

Gerusalemme (Sion è usato come *sinonimo*) è invitata a credere e a lodare il Signore, che con la potenza del Suo braccio e delle Sua Parola creatrice riesce a scardinare i resistenti portoni di bronzo dei suoi nemici (*Babilonesi*), mentre ha rafforzato le porte della Sua Città eletta e rende sicuri e invalicabili e inaccessibili i suoi confini.

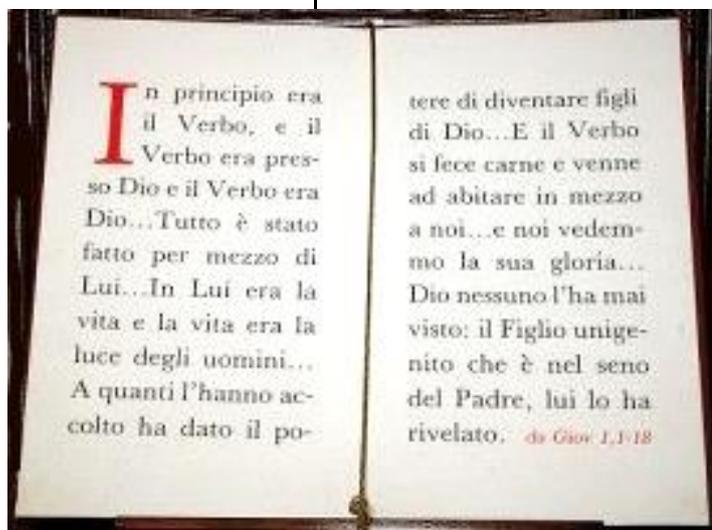
L'Inno di ringraziamento si estende ad altri innumerevoli doni del Signore a favore di Gerusalemme: non solo l'ha protetta e difesa dai nemici, che tentavano di assediare e conquistarla,

ma concede ai suoi abitanti, il pane e buone stagioni per seminare e raccogliere; ha fatto germogliare erbe verdeggianti per le loro greggi, facendo scendere la neve sulle aride colline del deserto di Giuda rendendole fertili e lussureggianti.

Ma, soprattutto, devono lodare e ringraziare il Signore Dio per il dono della Sua Parola che rivela i

Suoi Decreti e le Sue Leggi, le Sue Volontà, i Suoi Progetti.

Questa Parola salvifica, nella pienezza dei tempi, si è fatta carne, si è fatta sentire e vedere, incontrare, accogliere in Gesù Cristo di Nazareth, Compimento di tutte le Promesse e di tutta la



Rivelazione del Padre.

Nella Sua Persona, Parola vivente e ricreatrice, ci sono stati donati ed affidati tutti i doni salvifici da accogliere con gratitudine e da realizzare nell'integrità di una fedeltà perseverante e responsabile.

Nella 'pienezza del tempo', infatti, la Sapienza si fa carne, Parola viva ed efficace, che ricrea e santifica, vivifica e salva. La Sua Carne è la *Nuova Tenda*, scelta da Dio per incontrarlo, rientrare in dialogo e relazione con Lui e, in Lui, trovare Salvezza.

Seconda Lettura Ef 1,3-6.15-18 **Noi scelti e predestinati ad essere figli adottivi in/per Cristo, il Figlio amato**

Nel Figlio amato, ci ha scelti per essere santi ed immacolati di fronte a Lui nella carità.

Paolo nella seconda parte (vv 15-18) eleva a Dio la sua preghiera di ringraziamento per la fede nel Signore Gesù e per l'amore che regna nella 'sua' Comunità, per la quale supplica con fervore 'Dio, del Signore nostro Gesù Cristo', che conceda loro lo 'Spirito di Sapienza e di Rivelazione', già ricevuto nel Battesimo, perché, ora, sia condotta ad una più profonda conoscenza di Dio e al sano discernimento, attraverso l'illuminazione degli occhi del cuore, per rendersi conto finalmente 'a quale speranza sono stati chiamati e quale tesoro di gloria' contiene quella eredità promessa ai Suoi figli, adottati e 'gratificati nel Figlio Suo amato' (v 6b).

Anche questa Lettura l'abbiamo proclamata, nella quasi sua totalità, e interiorizzata nell'Immacolata

Concezione (Ef 1,3-6.11-12), nel cuore dell'Avvento, sostituendo i versi 11-12, con i versi 15-18, che presentano la Preghiera conclusiva di Paolo, che segue e che compie l'*Eulogia* (inno di benedizione) iniziale, aggiungendo il rendimento di grazie dell'Apostolo nei confronti degli Efesini, per la loro 'fede'.

'Nel Signore Gesù Cristo' e per 'l'amore che avete verso tutti'; invoca per loro, dal Dio del Signore nostro Gesù Cristo, lo Spirito della Sapienza per una sempre più profonda 'conoscenza di Lui' (vv 16-17), perché possa illuminare 'gli occhi del loro cuore' e condurli a scoprire e ad accogliere quella piena e fondata speranza, alla quale sono stati chiamati e per la quale sono stati eletti (v 18).

La fede nel Signore Gesù e l'amore verso tutti, hanno la loro fonte e il loro culmine e compimento in Cristo e da Lui iniziano e per mezzo di Lui proseguono, verso di Lui sono dirette e in Lui, Figlio amato, si attualizzano e si compiono. In questo, infatti, consiste e si fonda la nostra fede: nell'essere stati fatti figli (v 17).

In sintesi: Noi, figli adottivi 'in Cristo' (v 3), scelti 'in Lui' (v 4), predestinati 'mediante Gesù Cristo' (v 5), gratificati 'nel Figlio amato' (v 6b), mediante la fede 'nel Signore Gesù' e nell'amore fraterno (v 15), guidati e sostenuti dallo Spirito di Sapienza e di rivelazione, ricevuto dal 'Dio del Signore nostro Gesù Cristo' (v 17), ora, siamo chiamati 'ad una più profonda conoscenza di Lui' per essere fatti più consapevoli e responsabili della grande 'speranza', alla quale siamo stati predestinati e a prendere coscienza di 'quale tesoro di gloria racchiude la Sua eredità' (v 18).

In Cristo Gesù siamo stati benedetti, siamo stati scelti ad essere santi e immacolati, siamo stati predestinati ad essere *in/con* Lui 'adottati a figli' e, perciò, siamo stati 'gratificati', ricolmati di grazia, dal Padre 'nel Figlio amato'.

Paolo, in questo suo Inno di lode e di benedizione (*eulogia*), contempla estasiato il realizzarsi del Disegno salvifico di Dio che, cominciando da Israele, raggiunge tutti i Popoli, in ogni Uomo, chiamato e destinato a diventare ed essere realmente Suo figlio, nel Suo Figlio Incarnato, Luce e Vita. *I verbi passivi* esprimono e affermano l'amore misericordioso del Padre Creatore verso tutte le

Sue creature, resi figli nel Figlio Amato che è stato mandato e si fatto uno di noi e ha dato Sé stesso per noi.

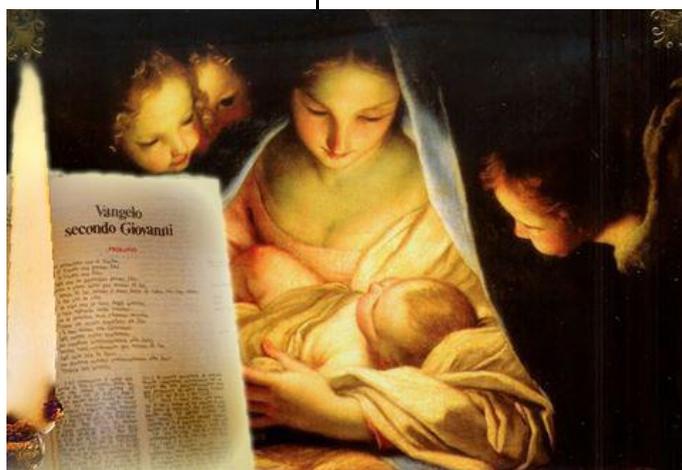
Vangelo Gv 1,1-18 ***In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.***

Dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

È lo stesso Vangelo della Messa del giorno di Natale. Finalmente, la Sapienza di Dio che, nei tempi antichi, si era rivelata ai Padri, 'molte volte e in diversi modi', nei nostri giorni, si è mostrata e ha parlato a noi per mezzo del Figlio, Irradiazione della Sua Gloria e Impronta della Sua Sostanza (Eb 1,1-3). La Sapienza di Dio ha preso carne e abita tra noi,

Sapienza, Verbo incarnato fra noi, oggi come allora, da alcuni è desiderata, accolta e seguita, da altri è rifiutata o ignorata.

'***Veniva***' nel mondo come ***Luce vera*** per illuminare ogni uomo (v 9); Egli è Luce degli uomini (v 4), Luce che splende nelle tenebre, le quali mai potranno offuscarla o vincerla (v



5); veniva nel mondo che la rifiuta e non vuole riconoscerla, perché sceglie di vivere, ancora, nelle tenebre (v 10). '***Venne fra i Suoi*** e anche i Suoi non Lo hanno voluto accogliere' (v 11). Ma, a quanti Lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Suo Padre che li ha generati (vv 12-13).

Gesù è Luce del mondo, 'la vera Luce che illumina ogni uomo' (v 9)! Egli stesso si rivela e si presenta: '*Io sono venuto nel mondo come Luce, perché chiunque crede in Me non rimanga nelle tenebre*' (Gv 12,46).

Il Logos è la Vita e la Luce degli uomini (v 4): chi Lo accoglie e si lascia accogliere è reso '*figlio di Dio*' (v 12).

Gesù si presenta (per ben 23 volte!) come Luce nei primi 12 capitoli: ma, riceve solo e sempre rifiuti, chiusure e ostilità! Ma perché? Ci risponde lo stesso Giovanni (3,19-20): perché 'chiunque fa il male, odia la Luce, perché le loro opere sono malvagie e non viene alla luce, perché le sue opere non vengano conosciute e riprovate'.

Rifiuto e accoglienza, luce e tenebre sono in continuo conflitto e lotta nel cuore di ogni uomo.

Ma, noi abbiamo fatto una scelta molto chiara nel *Battesimo*, confermata nella *Cresima* e da testimoniare nella vita: abbiamo scelto la Luce che

vince le nostre tenebre e ci fa vivere da figli della Luce (Ef 5,8). Sembra, oggi, che le tenebre abbiano un tale strapotere da avere il sopravvento sulla Luce! Ma sarà la Luce a vincere le tenebre!

La Parola, il Logos, il Verbum, la Sophia di Dio, infatti, ci assicura, inequivocabilmente, che la Luce continua a splendere nelle tenebre e che queste non l'hanno vinta (v 5)! Infine, mentre la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per 'mezzo di Gesù Cristo' (v 17), e Noi tutti, per questo, 'dalla Sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia' (v 16). La Legge Toràh ha preparato l'accoglienza della vera Luce, Vita, Grazia e Verità, Gesù Cristo, venuto ad illuminare, a dare piena vita, a salvare ogni uomo, che viene in questo mondo e per confermarlo nella verità. Abbiamo ricevuto tutto, 'grazia su grazia', per vivere la vita come dono e mistero: non possiamo cedere allo scoraggiamento!

Ci dia, il Padre, uno Spirito di Sapienza per conoscere nelle sue profondità il mistero di Gesù Cristo e illumini gli occhi del nostro cuore perché possiamo comprendere a quale speranza siamo stati chiamati e predestinati: ad essere figli con il Figlio ed eredi con Lui, Noi che abbiamo contemplato la Gloria di Dio nel Suo Figlio Unigenito, pieno di grazia e di verità.

La Parola-Verbo (Logos) di Dio è Luce e Vita (vv 1-4). Gesù, Parola eterna, si fa carne per *abitare* con Noi e dare vita nuova a ciascuno di noi, ed illuminare la nostra esistenza e riempire della Sua grazia il nostro tempo.

Verbo incarnato, Luce che non è vinta dalle tenebre (v 4); la Luce venuta nel mondo, ma il mondo non Lo ha riconosciuto e venne fra i Suoi, e i 'Suoi non Lo hanno accolto' (vv 9-11).

Il Lògos, il Verbo, Gesù, Luce e Vita ha assunto la nostra carne e si è immerso nella nostra storia per renderci figli, eredi e partecipi della stessa Luce e della stessa vita di Dio. Le tenebre non possono vincere la Luce che è venuta nel mondo, il quale continua, però, a preferire le tenebre e i Suoi, continuano a non volerLa accogliere.

Come le tenebre non possono vincere la Luce, così 'i Suoi' non potranno impedire a Dio di fare incarnare la Sua Parola, Luce che risplende tra le tenebre e vita che distrugge la morte!

La Luce vera vince tutte le tenebre, comprese le false luci che ingannano, illudono, accecano e riportano nel mondo delle tenebre.

Luce Vera è Cristo, Sole senza tramonto, venuto ad illuminare ogni uomo, creato per mezzo di Lui, e a vincere le tenebre che dominano il mondo, anch'esso 'fatto per mezzo di Lui'; ma il mondo non L'ha voluto riconoscere (vv 9-10) e i Suoi (*hoi idioi*) e la Sua gente (*tà idia*), il Suo popolo, la Sua 'proprietà' non L'hanno voluto accogliere, Lo hanno respinto e rifiutato (v 11).

A quanti, però, Lo hanno accolto, in Lui, li ha fatti 'diventare figli di Dio' (v 12).

La testimonianza del Battista (vv 15-18): Egli ci tiene a precisare ancora, meglio, a confessare, che è solo inviato da Dio quale precursore e, ora, testimone della Luce, voce della Parola incarnata, Gesù Cristo, unico Rivelatore e Figlio Unigenito che rivela Dio e il Suo disegno, perché solo Egli poteva farlo. in quanto Egli stesso, Figlio, è Dio ed è intimamente unito al Padre.



Allora, **rinnoviamo** e cominciamo a realizzare il nostro *impegno natalizio* per questo Nuovo Tempo di Grazia che Dio ci concede ancora: **Voglio cominciare a permettere a Dio** di parlarmi al cuore, non Gli impedirò di avvicinarsi a me e di abbracciarmi da 'Abbà', cominciando, finalmente, a vivere la mia vocazione di figlio, affinché la gioia, la luce

e la pace del Natale ci precede e ci accompagni sempre, ogni giorno di questo Nuovo Anno, e così i nostri fratelli possano conoscere, attraverso la nostra testimonianza, e accogliere il Verbo Incarnato, Gesù Cristo, che è la Luce, che vince le nostre tenebre, la Vita che ci salva, la Parola che rivela e realizza il Suo amore e la Misericordia del Padre, che continua a nutrire per noi, nonostante le nostre continue infedeltà!

'Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa' (1Gv 3,20).